

## 8. La questione Mediorientale

(a cura di Fabio Falabella, Valentina Colangelo, Francesca Veneruso, Carlo Pedata, Roberta Nardulli)

### 8.1 Introduzione

L'argomento di ricerca di questo capitolo è costituito dalla questione mediorientale e le differenti interpretazioni che i media danno di essa.

Per conseguire risultati soddisfacenti sul web è possibile seguire diversi criteri di ricerca, analizzando le diverse aree di studio, o le organizzazioni internazionali coinvolte nella questione, o ancora le associazioni di studiosi che si interessano dell'argomento etc., verificandone opportunamente l'attendibilità. Sembra essere questo infatti il punto-chiave quando si utilizza INTERNET per la ricerca nelle scienze sociali: l'offerta di informazioni è così variegata da rendere necessario un meticoloso vaglio delle fonti da cui provengono, soprattutto quando si trattano argomenti di rilevanza politica internazionale, come quello esaminato in questo capitolo. Ci si può trovare di fronte ad un corpo di notizie fuorvianti in quanto strumentalmente determinate da esigenze politiche o commerciali.

### 8.2 Il percorso attraverso gli Organismi Internazionali

Il primo step riguardo una ricerca orientata verso i problemi mediorientali può sicuramente essere uno dei siti ufficiali delle Organizzazioni Internazionali.

- a) Proviamo ad esempio a partire dal sito delle Nazioni Unite, di cui conosciamo già l'indirizzo, semplicemente digitando le parole "United Nations".

A questa URL è possibile reperire in maniera abbastanza facile e veloce materiale sull'argomento di nostra pertinenza visitando le varie sezioni.

In particolare:

- ✓ **SITE INDEX**, che è il modo più semplice per navigare all'interno del sito dato che presenta catalogate in ordine alfabetico tutti gli elementi trattati da questo.

Selezionando la funzione Trova (CTRL + F) otteniamo tutti gli argomenti legati alla parola "palestine". Il primo collegamento ipertestuale che clicchiamo è "Question of Palestine" che contiene UNISPAL United Nations Information System on the Question of Palestine un database sui documenti delle Nazioni Unite sulla Palestina e sul conflitto israelo-palestinese.

Il secondo link riportato sulla mappa rimanda al sito dell' **UNRWA, The United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East**.

Il sito di questa agenzia risulta facilmente navigabile e offre materiale abbondante e approfondito sulla questione mediorientale, in particolare abbiamo reperito rapporti dell'agenzia all'assemblea delle Nazioni Unite, pubblicazioni statistiche e archivi di letteratura grigia, dati sullo sviluppo e sui programmi divisi per tematiche, un'intera sezione dedicata ai rifugiati nonché due sezioni di news e foto sull'argomento in generale.

Il sito fornisce inoltre una mappa con la localizzazione territoriale nell'area medio/orientale delle attività dell'agenzia. È certamente un ottimo punto da cui partire.

- b) Sappiamo dell'esistenza dell' "**Osservatorio permanente sulla Palestina**" delle NU... Non abbiamo l'url, ma proviamo con un nuovo motore di ricerca "*Hotbot.com.*", utilizzando le parole chiave "*permanent+observer+palestine*", scritte in inglese, al fine di aumentare le probabilità di successo della nostra ricerca. Infatti il primo sito segnalato dal motore è proprio quello ufficiale.

Il sito di questa agenzia, affiliata alle Nazioni Unite, è certamente da visitare per qualsiasi ricerca sulla Palestina. Infatti il materiale è organizzato in maniera talmente chiara da essere fruibile anche da inesperti in materia.

Cliccando ad esempio, su SITE MAP, vengono visualizzate le varie sezioni del sito, tra le quali segnaliamo:

- **HISTORY AND INFORMATION**, contenente documenti riguardo la storia, la composizione geografica, le occupazioni territoriali e le risoluzioni.
- **UN RESOLUTIONS**, con i testi completi di tutte le risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza, dall'Assemblea Generale e da altri corpi ufficiali delle NU.
- **PALESTINE LIBERATION ORGANIZATION**, che riporta tutte le notizie necessarie sull'OLP, composizione, membri, documenti ufficiali etc.
- **MIDDLE EAST PEACE PROCESS DOCUMENTS**, lettere, trattati e documenti riguardo il processo di pace in Medio Oriente.

### 8.3 Cosa ci dicono i Media?

#### a. Il canale convenzionale per antonomasia: la CNN

Proviamo ad effettuare la nostra ricerca sulla questione mediorientale attraverso il sito della CNN ([www.cnn.com](http://www.cnn.com)), a cui perveniamo grazie al motore di ricerca Google.

Dalla home page, in cui risaltano agli occhi numerosi annunci di pubblicità varie, scegliamo l'edizione che a noi interessa, quella asiatica.

Sulla sinistra della pagina, notiamo una serie di link (weather, sport, travel) che consideriamo poco pertinenti ai fini della nostra ricerca, per cui proviamo ad inserire in "search" la parola chiave: **PALESTINE**. La ricerca viene effettuata all'interno di tutte le sezioni del sito (non solo quella asiatica) e produce come risultato la lista dei transcript, ordinati per data, in cui è contenuta la parola-chiave. Sulla destra del sito stupisce trovare informazioni turistiche, dagli hotels ai voli, sulla Palestina. Dal momento che i transcript non sono strettamente attinenti all'argomento della nostra ricerca, accediamo ad una sottosezione (**ADDITIONAL SEARCH OPTIONS**), che rimanda ad un sito [www.findarticles.com](http://www.findarticles.com) motore di ricerca che raccoglie articoli di oltre trecento giornali e riviste americani e inglesi specializzati nei più disparati argomenti dalla salute alla vendita di prodotti.

La ricerca produce 1567 articoli tratti da varie riviste di cui il sito fornisce anche una breve descrizione.

#### b. I portali informativi del mondo arabo

Un portale sul mondo arabo in lingua italiana, è **aljazeera.it**, che raccoglie e traduce esclusivamente il meglio della stampa araba.

Capiamo l'importanza di questa differenza, essendo il punto di analisi occidentale più facilmente reperibile sul web rispetto a quello arabo, mancando questo molto spesso di una versione in inglese. Nella sezione delle fonti vengono riportati i canali dai quali il sito riceve le notizie, brevemente descritti ed opportunamente collegati ipertestualmente.

Digitando nel motore di ricerca "Google" la parola "**Al-Jazeera**", essendo a conoscenza della rilevanza che ha avuto questo canale nell'ambito degli ultimi eventi internazionali, il primo sito che ci viene fornito è esattamente quello ufficiale, lo si deduce dall'indirizzo ([aljazeera.net](http://aljazeera.net))...e dal fatto che sia interamente in arabo.

Il secondo risultato, invece, il primo in lingua inglese, è un sito di un'agenzia di notizie islamiche ([www.cursor.org](http://www.cursor.org)) che riporta le reazioni dei media occidentali agli eventi afgani e mediorientali avvenuti dall' 11 settembre 2001 ad oggi.

Divisa in tre sezioni, la home page riporta, nella sua parte centrale, le notizie su Al-Quaeda e sulle sue presunte cellule distribuite per il mondo. Interessante sapere che ognuna contiene il relativo collegamento ipertestuale al sito del giornale o televisione da cui è stato pubblicato; ci troviamo quindi ad essere rimandati all'url del Washington Post o del New York Times o della BBC (quasi tutti giornali statunitensi o britannici).

Nella sezione intitolata "**Middle East Media**" viene riportata un'ampia gamma di fonti diversificate, espressione o del modo di vedere occidentale (vedi *AP*) o israeliano (vedi *Israel Insider*) o palestinese (vedi *Palestine Media Watcher*) o antagonista (vedi *Electronic Intifada* o *Indymedia*) etc.

Analizziamo e segnaliamo anche il report "**Civilian Death Watch**" (sempre presente in questa sezione del sito) che sarebbe un completo dossier sulle morti dei civili in Afghanistan causate dai bombardamenti statunitensi dall'ottobre 2001 ad oggi, corredato di articoli, fotografie e grafici.

Uno dei link sopra indicati, ci rimanda al sito del **MEMRI** (**Middle East Media Research Institute**), un istituto che conduce ricerche su diversi Paesi mediorientali, dalla Palestina all'Egitto all'Iran etc.

Il MEMRI nasce con lo scopo di unire il vuoto linguistico che esiste tra l'occidente ed il Medioriente, provvedendo a traduzioni periodiche dei media ebrei, persiani ed arabi in svariate lingue; organizzazione no profit indipendente, offre analisi esaustive delle problematiche ideologiche, politiche e sociali riguardo il Medioriente.

E' possibile condurre ricerche per Paesi, per ognuno dei quali vengono riportati importanti documenti, o consultare l'archivio generale, tutto disponibile on-line, organizzato in tre sezioni:

- **Inquiry and analysis series**: inchieste e studi
- **Special dispatch series**: contenente speciali bollettini
- **Special report**: studio in profondità sul caso mediorientale.

Da questa sezione si accede anche alla versione PDF di un intero libro di Gotz Nordbruch sul nazionalismo palestinese, pubblicato dallo stesso istituto.

### **c. *Became your superhero Make your media***

Nonostante la ricerca comparata attraverso fonti differenti abbia prodotto risultati validi sia per l'autorevolezza delle fonti stesse, sia per la quantità di materiale trovato, sia per la varietà di documenti, notizie, interpretazioni sulla "questione mediorientale", il nostro studio attraverso i media non può limitarsi ai canali dell'informazione ufficiale che, benché molteplici e perciò differenziati, risultano nondimeno essere di parte, limitati e, conseguentemente, limitanti; i media ufficiali infatti, spesso ci propongono, specie su questioni particolarmente delicate e di interesse internazionale come quella in esame, solo una parte della verità o, per meglio dire, una verità di parte orientata dai potentati economici da cui dipendono: una ricerca seria e più approfondita può avvalersi del contributo dei media indipendenti che rappresentano un punto di vista altrettanto parziale ma quantomeno non orientato da interessi particolari.

"INDYMEDIA" fa proprio al caso nostro: "INDYMEDIA", che significa "**independent media center**" è un progetto di controcultura, di libera informazione svincolata dalle esigenze di questo stato o di quella multinazionale, è gestito collettivamente da gruppi di persone autorganizzati ed autofinanziati che, attraverso questo sito di comunicazione orizzontale e collettiva offrono sul web un'informazione diretta di avvenimenti vissuti quasi sempre in prima persona.

Il sito “ [www. Indymedia.org](http://www.Indymedia.org)” ci permette, attraverso una serie di link, di accedere alle home page di tutti i siti di indymedia del mondo: troviamo indymedia *new-york, italy, argentina, barcelona, jerusalem*, insomma indymedia è composto da collettivi sparsi in ogni parte del mondo, ed è la stessa distribuzione decentrata di questi media center a conferire alla ricerca attraverso questo percorso una particolare, specifica validità: la possibilità di una interpretazione alternativa all'establishment, dal basso.

Proviamo dunque ad effettuare una ricerca attraverso il sito <http://italy.indymedia.org> che potrebbe essere interessante per il nostro esempio.

La home page risulta divisa in tre sezioni, mentre alla sommità dello schermo si trova il menu completo del materiale a disposizione.

La fascia sinistra del sito contiene un motore di ricerca interno, nonché i link dell'intero network di indymedia naturalmente; tuttavia le sezioni più interessanti sono quella dell'archivio che contiene tutti i materiali autoprodotti in formato cartaceo, audio e video e soprattutto quella delle newsletters che permette, inviando il proprio indirizzo di posta elettronica, di iscriversi ad una mailing list e ricevere in tempo reale le “*latest news*” pubblicate all'interno del sito. C'è poi una finestra in cui sono calendarizzati gli appuntamenti ed un'altra contenente i progetti di indymedia.

La parte centrale della home page è interessante perché consta di una serie di articoli e lavori, prodotti dagli attivisti e dagli studiosi di indymedia, riguardanti tutti gli avvenimenti e i temi della politica nazionale ed internazionale di particolare rilevanza: dalla “questione mediorientale” che interessa direttamente il nostro esempio di ricerca, al Kurdistan, alla guerra al terrorismo di Bush e della Nato....

La particolarità di tutti questi articoli e che al loro interno presentano molti collegamenti ipertestuali i quali, a loro volta, rimandano sia ai siti di istituzioni o organizzazioni internazionali che hanno a che fare con l'argomento, sia ad articoli, saggi e pubblicazioni di studiosi e personalità politiche, sia a testi, leggi e decreti direttamente inerenti all'argomento: nel nostro caso, ad esempio, troviamo i link ad alcuni saggi di E.Said, uno dei più celebri studiosi del Medio Oriente, alle considerazioni di R.Fisk e della diplomazia internazionale, agli appelli ed ai proclami di personalità politiche israeliane ed arabe come G.Sadat o M.Barghouti. Sempre in questa sezione ci sono tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti dalla Palestina, minuto per minuto, e troviamo addirittura, pubblicato in tempo reale, la versione ufficiale del decreto del Presidente della Repubblica italiana per l'ospitalità a tre dei “palestinesi della Basilica della Natività”. Sempre nella sezione centrale ci sono altre particolarità come gli appelli di movimento, ce ne è uno per un netstrike contro Israele e gli Usa, una finestra per contattare la redazione virtuale del media-center ed un link “boicotta Israele” che offre un manuale d'uso per boicottare i principali prodotti commerciali di Israele che, per la maggior parte vengono dai Territori Occupati Palestinesi; in questa finestra inoltre c'è un appello per l'incriminazione di A.Sharon come criminale di guerra.

La parte più interessante del sito è sicuramente costituita dal menu che è organizzato per sezioni; ce ne sono tre, audio-video-immagini, che contengono un ingente quantità di materiale:

- ci sono le foto dei campi profughi palestinesi, delle colonie israeliane, dei luoghi colpiti da attentati kamikaze, degli scempi compiuti dall'esercito israeliano nelle “libere città palestinesi”
- ci sono tutti i filmati girati dagli attivisti internazionali durante le azioni di interposizione tra le parti in conflitto
- si possono ascoltare in real audio le dirette dalla Palestina nonché discorsi e dichiarazioni di attivisti, belligeranti e politici.

Ai fini di una ricerca di studio comunque, la sezione fondamentale è quella “dossier” che contiene studi scientifici, approfonditi e, soprattutto, amplissimi: i dossier riguardanti il nostro esempio sono due, uno intitolato “Palestina” ed un altro intitolato “Occidente, mondo islamico e guerra afgana”. Cliccando sul link Palestina si accede ad una introduzione in cui sono evidenziate alcune parole o intere frasi che sono esse stesse iperlink di altri documenti: ad esempio il nome del principe

saudita Abdullah sottolineato rimanda al testo intero della proposta di pace saudita presentata alla Conferenza araba di Beirut . Nella pagina ci sono poi le sottosezioni del dossier organizzate per temi;

\_“analisi politiche” contiene un vasto excursus storico sulla Palestina e numerosi saggi di studiosi dell’argomento pubblicati da Indymedia o riportati dai più disparati organi di stampa internazionali, dall’ Ha’aretz, al Washington Post, a Le Monde Diplomatique

\_”comunicati stampa” offre numerosi comunicati stampa e dichiarazioni di partiti politici e organizzazioni sociali coinvolte

\_”testimonianze” in cui possiamo trovare i racconti in prima persona di attivisti che lavorano in Palestina, degli abitanti dei campi profughi ed anche dei soldati israeliani impegnati nelle operazioni militari

\_”informazione locale” in cui ci sono i link dei media ufficiali, delle organizzazioni e soprattutto di famosi osservatori e centri studi presenti in Medio Oriente.

Altre sottosezioni come quella “risorse” trattano aspetti essenziali della “questione mediorientale”: vi si trovano notizie sul bacino idrografico del Giordano, il principale fiume della Palestina ed il cui controllo è uno dei problemi cruciali del conflitto arabo-israeliano, con le rispettive carte geografiche, i dati sugli insediamenti coloniali, gli studi sulle ripercussioni sociali e psicologiche del protrarsi del conflitto e, per ogni argomento, ci sono collegamenti che rimandano ad altri studi, abstract e, in qualche caso ad interi libri, per approfondire ulteriormente la ricerca.

Ancora, nella sottosezione “opposizione israeliana” si trovano le notizie commentate da studiosi e cittadini israeliani che rappresentano un punto di vista alternativo a quello dominante nel loro paese. Inoltre nel menu c’è una sezione “pubblica” entrando nella quale chiunque, di qualsiasi nazionalità ed opinione politica, può spedire dal proprio browser testi, audio e video che viene poi pubblicato nella parte destra della home page del sito di Indymedia; tutte queste caratteristiche rendono la cifra della particolarità e della validità di Indymedia per affrontare una ricerca scientifica su argomenti rilevanti per ciò che concerne lo studio delle scienze sociali: non a caso infatti Indymedia viene sempre di più utilizzata come fonte di informazione dagli stessi media ufficiali a conferma del valore e della necessità di una informazione indipendente.

#### **8.4 Un approfondimento scientifico: le associazioni di studiosi**

La questione mediorientale è divenuta per i recenti fatti internazionali l’oggetto di studio più dibattuto da parte delle associazioni di studiosi di scienze politiche e sociali nel mondo. Inseriamo nel motore di ricerca l’espressione “*international political science association*” e come primo risultato utile il motore ci fornisce il sito ([www.ipsa-aisp.org](http://www.ipsa-aisp.org)) di un’associazione di studiosi di scienze sociali del Giappone la cui pagina dei link fornisce un elenco di associazioni ad essa collegate, classificate per Paese. La prima da osservare è quella israeliana (la home page di tale associazione permette l’accesso a conferenze, libri e altro materiale aggiornato al 2001). Di rilevante importanza è la presenza di un link che rimanda ad un’associazione di studi sociali americana. Oltre ad una versione in ebraico, il sito rimanda al **BESA CENTRE FOR STRATEGIC STUDIES**, un istituto definitosi indipendente e non parziale (sic!) legato al dipartimento di scienze politiche dell’università di Bar-Ilan, una città israeliana. Il centro porta il nome di Begin e Sadat, un israeliano ed un egiziano che hanno condotto il processo di pace dopo la guerra del Kippur e la crisi petrolifera del 1973. Il centro offre una vasta quantità di materiale, dalle conferenze on-line, finanziate dallo stesso centro, alle pubblicazioni disponibili sul web o in versione PDF. Uno dei link più interessanti da esplorare è quello che conduce alla rivista **MERIA**, sponsorizzata dal Besa, anch’essa si definisce organizzazione no-partisan che focalizza la propria ricerca sui problemi del Medio Oriente.

Tutti i materiali, giornale, riviste, conferenze e libri sono accessibili dal sito.

Un link presente sulla homepage di **MERIA** ci permette di scoprire che in realtà il journal non è altro che uno dei programmi realizzati da GLORIA (The Global Research in International Affairs). Tra gli altri

programmi ci sono *The Turkish Studies Institute*, *U.S. Foreign Policy Project* e *The Real Middle East Project*. Quest'ultimo è un programma che si propone lo sviluppo di vie alternative per il processo di pace in Medio Oriente. La sezione rende disponibili sul web i libri pubblicati da questo programma. U.S. Foreign Policy Project invece ha tra le sue risorse **U.S. MIDDLE EAST POLICY DATABASE** che include un numero di articoli sulla politica estera degli U.S.A. classificati per anno dal 1980 al 1995. Tutti i materiali sono curati e per la maggior parte scritti dal prof. Barry Rubin che cura anche le pubblicazioni del Besa center e di Meria.

## 8.5 Una ricerca “no standard”: un patchwork logico-deduttivo

Nel primo “video-messaggio” di Bin Laden mandato in onda dalla televisione araba Al-Jazeera, il capo terrorista affermava tra l'altro che le sofferenze della nazione islamica durano da ottant'anni.

Cosa significa questa affermazione?

Iniziamo col ricercare tramite motori di ricerca siti che trattano argomenti storici, dato che formulare quesiti “diretti” potrebbe farci allontanare da fonti attendibili.

Quindi con l'aiuto di Google anche scegliendo quale parola chiave semplicemente “*storia*” raggiungiamo tra i primi risultati il sito [www.cronologia.it](http://www.cronologia.it). In questo sito, cliccando sul collegamento ipertestuale “**in crono a periodi storici o tematici.....**” abbiamo accesso ad un motore di ricerca interno; qui, con la parola chiave, “*Islam 1920*” otteniamo subito risultati molto soddisfacenti.

Cliccando sul primo link suggerito leggiamo che dopo la fine della prima guerra mondiale l'Impero Ottomano venne smembrato dalle potenze occidentali vincitrici e che nel 1920 la Società delle Nazioni unificò all'Inghilterra il “mandato” sull'Iraq.

Dalla lettura di questo articolo ricaviamo una parola chiave per effettuare nuove ricerche: “*Impero Ottomano*”. Ritorniamo su Google questa volta usando le parole “*Impero Ottomano 1920*” e, visitando il primo consigliato, apprendiamo che nel 1920 vi fu il trattato di Sèvres. Digitando “*Sèvres trattato 1920*” di nuovo in Google, finalmente scopriamo che nel 1920 tramite il trattato di Sèvres la società delle nazioni unificate diede luogo al cosiddetto smembramento dell'Impero Ottomano, dando agli inglesi il mandato su Palestina ed Iraq, ai francesi quello su Arabia, Mesopotamia e Siria, ai greci quello su Tracia e Anatolia meridionale.

A questo punto ricomponiamo il nostro puzzle storico e comprendiamo meglio la retorica politica di Bin Laden: l'appello alla Jihad Islamica per vendicare l'oltraggio subito dagli occidentali e “ricostruire l'Impero Ottomano”.

